

La vittoria di Venezia

Dopo le mozioni contrarie di Camera e Senato Andreotti ha annunciato alla conferenza dei capigruppo di palazzo Madama di non aver confermato al Bie la scelta della città in considerazione dei tanti dissensi

Laguna addio. L'Expo lascia l'Italia

Ha prevalso il buon senso, il governo ritira la candidatura

L'Expo 2000 non si farà a Venezia. Oggi a Parigi il Bie dovrà scegliere tra Hannover e Toronto. La candidatura della città lagunare sarà ritirata dal nostro governo.

La nota affidata ai giornalisti dagli uomini del presidente riepiloga brevemente alcune tappe di questa vicenda che ha provocato la sollevazione delle due Camere italiane, del Parlamento europeo, di uomini e donne della politica e della cultura nazionale e internazionale.

Era quanto bastava. Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, lasciava la riunione della maggioranza dedicata alla manovra economica e, cosa inconsueta, partecipava alla conferenza dei capigruppo dopo avere dettato un comunicato che i suoi collaboratori avrebbero diffuso poco dopo.

promossa dal presidente della Sinistra indipendente, Massimo Riva) e poi alla Camera (347 firmatari). In entrambi i rami del Parlamento hanno aderito più della metà degli eletti.

Insorsero «timori e riserve», anche per «l'infelice concerto del Pink Floyd», e il «sindaco proponente» cambiò parere.

A destra il presidente del Consiglio Giulio Andreotti; sotto, il «muro delle lettere» contro l'Expo innalzato nei giorni scorsi in piazza San Marco



Intervista al senatore Riva «La città e i suoi abitanti si sono salvati da un disastro ambientale»

Il progetto Expo 2000 a Venezia è entrato in agonia giovedì mattina quando il presidente dei senatori della Sinistra indipendente, Massimo Riva, ha cominciato a raccogliere le firme in calce al brevissimo testo di una mozione che impegnava il governo italiano ad uniformarsi al voto del Parlamento europeo.

ROMA. Cinque giorni dopo la presentazione della mozione dei senatori, la conferenza dei capigruppo ha siglato il tramonto della candidatura di Venezia. Il promotore del documento parlamentare si è detto subito «felice e commosso».

Per Venezia. Perché questa splendida città e i suoi abitanti si sono salvati dal rischio di un'autentica catastrofe ambientale.

Certo, e confermo questo giudizio. I sostenitori dell'Expo facevano apertamente capire di voler usare lo straordinario appeal artistico e culturale di Venezia per richiamare milioni di turisti da salassare. Il resto, i progetti, le grandi opere - tutto concepito nel totale disprezzo di quell'ambiente straordinario che è la laguna di Venezia - altro non erano che il contorno per un'operazione nata all'insegna della pura rapacità commerciale e condotta con la più proterva arroganza politica.

Archiviata felicemente questa vicenda, i problemi di Venezia restano tutti lì in attesa da decenni di essere risolti.

Evitato il rischio di distruzione, ora si può e si deve pensare seriamente all'avvenire della città. La prima cosa da fare è smettere di abbandonare Venezia alla monocultura del turismo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Alle 12.30 era sicuro e ufficiale: il governo italiano non avrebbe confermato presso il Bureau International des Expositions la candidatura di Venezia a sede dell'Expo 2000.

Non è che io mi voglia riferire a Gianni De Michelis. È lui che ha voluto con tutte le sue forze in questi anni esporsi come sostenitore di un progetto semplicemente scriteriato.

Perché questa splendida città e i suoi abitanti si sono salvati dal rischio di un'autentica catastrofe ambientale.

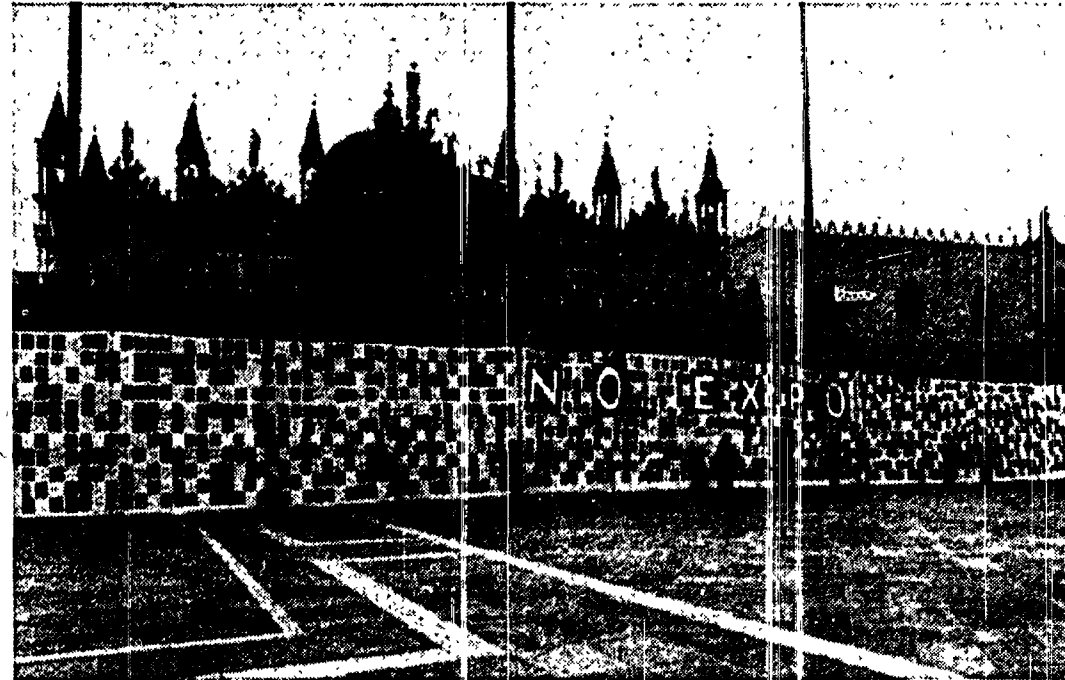
Soddisfazione tra i parlamentari di tutti i partiti «Grazie a noi Andreotti ha fatto marcia indietro»

Una ventata di soddisfazione - quella che si esprime quando si vince una buona causa - ha attraversato ieri le aule del Parlamento. La decisione del governo di fare marcia indietro per l'Expo a Venezia è stata salutata da dirigenti politici, parlamentari dell'opposizione e della maggioranza e anche da qualche ministro.

Non è un'altra buona notizia: De Michelis ha rinunciato alla candidatura per il municipio. Nessuno lo aveva candidato», di Gianni Pellicani, coordinatore del governo ombra che pensa al futuro di Venezia e annuncia idee e proposte precise per salvare quel gioiello di città.

ROMA. «Giulio Andreotti? Ha fatto finta di essere sceso da cavallo per non essere discaricato. Concediamogli questo contento».

In pochi giorni, sono state raccolte 515 firme su 951 fra senatori e deputati, il 54 per cento. La maggioranza assoluta, i parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente che hanno firmato sono ben 265: più della metà degli aderenti alle mozioni.



Verdi-arcoabaleno, Sinistra indipendente, radicali, Dp. Ma anche da settori della maggioranza soprattutto da quelli con più convinzione si erano battuti per far cadere la candidatura della città lagunare.

Saggio decisione del governo», ha commentato il capogruppo dc al Senato, Nicola Mancino, mentre il suo collega a Montecitorio, Enzo Scotti, si è mostrato molto più freddo.

Non è che io mi voglia riferire a Gianni De Michelis. È lui che ha voluto con tutte le sue forze in questi anni esporsi come sostenitore di un progetto semplicemente scriteriato.

Non è che io mi voglia riferire a Gianni De Michelis. È lui che ha voluto con tutte le sue forze in questi anni esporsi come sostenitore di un progetto semplicemente scriteriato.

Contenti gli oppositori, mogi i promotori. E intanto si indebolisce l'ipotesi della giunta Dc, Psi, Psdi

Una festa contro la scampata peste del 2000



Una festa davanti alla basilica della Salute (innalzata come ringraziamento per la scampata peste del '600) ha salutato ieri sera la fine dell'«incubo Expo» a Venezia.

co uscente ed europarlamentare Cesare De Piccoli si sta preparando ad una raffica di eurobrindisi.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Doveva essere una «veglia di preghiera» per salvare Venezia «dall'Expo, la peste moderna».

zione? Non è giornata. «Prendo atto con rispetto delle decisioni del governo e del Parlamento».

serie di opere e di servizi di cui c'è bisogno». Franco Crinonesc, erede di Bernini alla presidenza della Regione, prende a sua volta atto «con rammarico».

levantissimo ritardo, nonostante siano stanziati oltre 2.500 miliardi con legge speciale: si impone un'iniziativa straordinaria del Parlamento.

Uno scossone, questo addio all'Expo, lo dà anche all'ipotesi di giunta Dc-Psi-Psdi (3 su 60) per Venezia annunciata l'altra sera da Gianni De Michelis.

Advertisement for 'Il Circo e la Pantera' magazine, featuring Loredana Colace and Susanna Ripamonti. It includes the magazine's name, authors, and price information (Lire 15.000).